

LA BIOPATIA CANCEROSA

Teoria reichiana

È sbagliato credere che tutti i cancerosi possano essere salvati. Sarà necessario un lavoro duro, lungo e collettivo prima che ci sia consentito di conoscere l'efficacia dell'energia orgonica in determinati casi di cancro (W.Reich 1947)

Secondo Reich, la canceropatia, il cui meccanismo centrale è la progressiva atrofia del sistema vitale, diviene semplice e facilmente riconoscibile se si vince la resistenza a concepire **unitariamente** i seguenti fattori macroscopici:

1. dobbiamo abbandonare la teoria del germe atmosferico e riconoscere l'infezione endogena
2. dobbiamo tenere conto del peso che le emozioni hanno nell'insorgenza delle malattie organiche
3. dobbiamo ammettere lo sviluppo di sostanza vivente a mobilità spontanea da altra sostanza vivente o non vivente [...] in altre parole quando curiamo il cancro ci troviamo ad affrontare il problema della biogenesi
4. dobbiamo porre l'odiatissima e trascurata sessuopatologia al centro delle nostre ricerche
5. dobbiamo infine non disconoscere l'esistenza di un'energia cosmica di tipo fondamentalmente nuovo, che obbedisce a leggi funzionali e non meccaniche, che è presente dappertutto e che è stata da me chiamata orgone, se vogliamo capire in maniera semplice come ci si ammali di cancro.

La natura nonostante le numerosissime degenerazioni è fondamentalmente un tutto unitario.

Questi concetti saranno ripresi, seppure con qualche variante, dagli studi del dott. Hamer, oncologo tedesco, sulla possibilità di terapia non chirurgica delle neoplasie.

Le biopatie, secondo Reich, sono quelle condizioni patologiche contraddistinte dalle seguenti caratteristiche:

1. Sono malattie di origine sconosciuta; nessuna sindrome biopatica è spiegata in modo chiaro dalla medicina classica.
2. E' sempre presente un profondo coinvolgimento della vita emozionale del paziente.
3. Tipicamente, i disturbi funzionali precedono le anomalie strutturali.
4. Più è precoce l'insorgere della malattia, più il disturbo biopatico è severo.
5. Il decorso del processo patologico è prolungato e caratterizzato da esacerbazioni e remissioni, che esitano in alterazioni morfologiche irreversibili, con simultaneo interessamento sia di tutto l'organismo, sia di un particolare organo o sistema.

La caratteristica primaria di questa energia (orgone) è quella di pulsare. Non solamente l'organismo nel suo insieme pulsa, ma anche ogni suo organo, secondo la propria intensità.

La funzione dell'orgasmo rappresenta il principale regolatore del metabolismo energetico dell'organismo. Ne consegue che ogni disturbo di questa funzione (impotenza orgastica dovuta alla presenza di corazza cronica) porta, alla lunga, ad un qualche disturbo, che può essere prevalentemente fisico o psichico. Ogni biopatia somatica presenta anche una biopatia psichica e viceversa ed il disturbo della pulsazione, in ogni biopatia, è sempre, contemporaneamente, locale e generale. Ogni malattia biopatica locale: ulcera peptica, asma bronchiale, disturbi cutanei, colite spastica ecc., si instaura in un organismo corazzato. Il sintomo locale è solo la testimonianza della presenza di un disturbo pulsatorio particolarmente severo in quel distretto. Spesso la sintomatologia lamentata dal paziente è dovuta a una reazione parasimpatica, che in termini funzionali può essere interpretato come un tentativo, da parte dell'organismo, di contrastare con un moto espansivo, più o meno intenso, la contrazione simpaticotonica indotta dalla corazza, nel tentativo di ripristinare la pulsazione naturale. Altre volte, come nel caso della cardiopatia ischemica, i sintomi sono il risultato diretto dello stato simpaticotonico cronico.

In realtà ogni biopatia si sviluppa in un organismo corazzato e quindi orgasticamente impotente, ed è proprio dall'energia in eccesso, non scaricata attraverso un'adeguata attività sessuale, che il processo biopatico trae la sua genesi. Paradossalmente il sintomo compare quando la corazza non è più in grado di contenere l'eccitazione energetica.

Esistono, inoltre, biopatie che si sviluppano in persone in cui l'organismo ha cessato di lottare contro la corazza.

Il paradigma di questa condizione è la biopatia del cancro, dove la spinta energetica si è esaurita o è prossima ad esaurirsi. L'impotenza orgastica è assoluta, quasi sempre la respirazione è molto ridotta, da un punto di vista psichico subentra uno stato di rassegnazione che può precedere anche di molti anni l'insorgere del tumore locale. Secondo Reich la patologia cancerosa è una putrefazione in vivo. Il flusso di energia vitale si è arrestata e si è trasformata in uno stagno. I dolori, che spesso non sono giustificati da un punto di vista neurologico, sono riconducibili ad una contrazione dell'innervatura locale, testimone del processo di raggrinzimento a cui sta andando incontro l'organismo.

La fine per cachessia è la logica conseguenza di una tale situazione.